Anno X. — **Giovedì, 30 Luglio 1857** — **N. 207**

L'OPINIONE

Si pubblica tutti i giorni, comprese le Domeniche, e si distribuisce dalle ore 7 del mattino al mezzogiorno.

Prezzo delle Associazioni

	Anno	Semestre	Trimestre
Torino	L. 12	L. 7	L. 4
Provincie	» 20	» 11	» 6
Svizzera	» 26	» 14	» 10
Francia	» 40	» 21	» 11
Austria	» 48	» 25	» 13
Inghilterra	» 54	» 28	» 15

Altri Stati a norma delle convenzioni postali.

Ciascun foglio Cent. 5.

Le Associazioni si ricevono

In Torino, all'Ufficio del giornale, via della Madonna degli Angeli, n. 15, secondo cortile. — Nelle Provincie, presso gli Uffici Postali. — Parigi, *Agence Havas*, rue J. J. Rousseau, n. 3. — Londra, *Frederick May*, Bury Street St. James's.

Le inserzioni costano L. 1 la linea, gli Annunzi cent. 25 caduna linea per una sol volta; cent. 20 per le successive.

Le Lettere ed i Richiami debbono essere indirizzati FRANCHI alla Direzione del giornale. — Non si restituiscono i manoscritti.

Un foglio arretrato Cent. 10.

TORINO, 29 LUGLIO

SICUREZZA PUBBLICA E POLIZIA POLITICA

Parecchi fogli recano oggi corrispondenze di Alba, in cui si narra un assassinio commesso in Vacheria, territorio di Guarene e dell'uccisione di un carabiniere e ferimento di un altro.

Questi fatti, che commuovono tanto più le popolazioni quanto più sono divenuti di questi ultimi anni meno frequenti, richiedono provvedimenti efficaci i quali già furono adottati, e speriamo che ben presto i malandrini che ora infestano la provincia d'Alba cadranno nelle mani della giustizia. I carabinieri accresciuti di numero non ritarderanno a sorprenderli e purgarne quel territorio; frattanto converrebbe investigare se non sia opportuno di accrescere la forza dei carabinieri, migliorarne la condizione ed estendere le loro attribuzioni a tutela della sicurezza pubblica.

Senonchè, oltre la difesa della vita e della proprietà dei cittadini dalle imprese dei masnadieri, fa mestieri che il governo non perda di vista pericoli di un'altra sorta e non meno gravi. Questi pericoli provengono dagl'intrighi di cospiratori, le cui intenzioni non sono più oramai un mistero.

Se il colonnello Pisacane, che pur aveva studi ed ingegno, non si peritò a dichiarare che stimava il regime costituzionale del Piemonte più funesto all'Italia del governo dispotico di Napoli, quanti altri che hanno meno istruzione di lui non faranno lo stesso giudizio?

Non abbiamo udito ripetere le cento volte che la libertà piemontese è l'ostacolo più insuperabile alla rivoluzione italiana? Che se noi fossimo retti a governo assoluto, la rivoluzione sarebbe a quest'ora compiuta?

Si può ben ridere ad una stranezza di questa fatta, si può ben anche adoperarsi a dimostrare l'assurdità di una teoria, la quale ha contro di sè l'esperienza di 33 anni di regime assoluto in tutta l'Italia, ma v'ha speranza di convincere chi si è fisso in mente un paradosso, lo accarezza e lo crede come il vero rivelato e che non ammette discussione?

Molte sette si sono ordinate, molte congiure si sono ordite, le quali ebbero in Italia lo stesso esito funesto. Esse hanno sempre lasciato dietro di sè profonda ed incancellabile traccia di sangue ed un incremento di sevizie contro i popoli, ma non hanno fatto d'un passo progredire la causa nazionale, non han neppure dimostrata la possibilità di ordinare l'Italia a libertà e ad unità, e tutti i conquisti ottenuti si debbono allo slancio spontaneo delle popolazioni ed alla monarchia.

Pure le sette sussistono e non volendo riconoscere la loro impotenza si scagliano ora contro il Piemonte le cui istituzioni liberali riguardano quale impedimento all'attuazione dei loro disegni.

Di maniera che il Piemonte nel mentre è accusato dall'Austria di fomentare la rivoluzione, è da cospiratori accagionato d'impedirla; due asserzioni che si confutano reciprocamente e dimostrano come i cospiratori siano più propensi ad intendersela coll'Austria che non col Piemonte.

Finchè i cospiratori spaziano nel campo indefinito delle teorie non avrebbesi nulla a temere.

Ma non è ragionevole il presumere che dalle teorie vogliano passare ai fatti? Che riconoscendo nel reggimento costituzionale una barriera contro la rivoluzione, cerchino di rovesciarla per produrre quell'eccesso di male dal quale dicono abbia a scaturire la salvezza d'Italia?

Stando le cose in questi termini, non è ragionevole il chiedere se noi siamo certi e sicuri che non si rinnovino tentativi contro il Piemonte? Che non si procuri almeno di compromettere il nostro stato formando qui complotti ed ordinando spedizioni le quali, sebbene non abbiano a riuscire, tuttavia valgano a suscitare querele contro il nostro governo, ad impacciarlo, a molestarlo?

Il governo non può, nè dee dissimulare il pericolo. Noi siamo persuasi che niun tentativo sarebbe coronato di buon successo, e che le popolazioni stesse si muoverebbero a soffocarlo; ma frattanto la giustizia non meno che la quiete pubblica richiedono si faccia in modo di render impossibili siffatti conati.

Si osserva che in tutti i paesi sono utopisti, menti esaltate, agenti prezzolati i quali, quando e come vogliono, possono suscitare torbidi, e che a Londra stessa dugento pazzi riuniti sono in grado di turbare la tranquillità, ma che l'ordine non ha da temerne alcuna offesa.

Noi l'abbiamo già avvertito, e non è perciò a prevenire la riuscita di un forsennato disegno, che noi esortiamo il governo, bensì a prevenire il disegno stesso, giacchè il Piemonte non è l'Inghilterra, è uno stato piccolo, accerchiato da altri paesi, e minacciato da avversari interni ed esterni i quali, ostili ai cospiratori, sarebbero ben lieti di sfruttarne l'opera.

L'Austria ed i clericali non istringono amicizia coi repubblicani, coi rivoluzionari, coi cospiratori; ma allorchè le armi di questi sono rivolte contro il Piemonte costituzionale, immaginiamoci se non fanno voti pel loro trionfo, se non sono disposti a sostenerli, per avversione alla libertà di cui va superbo il nostro stato.

D'altronde la semplice notizia d'una cospirazione scoperta, d'un attentato sovversivo prevenuto desta inquietudine, lede gli interessi, scoraggia il traffico, fa credere a poca avvedutezza nella polizia.

Che cosa avvenne a Genova fuorchè la scoperta d'un complotto? Pure gli animi si turbarono, la stampa austriaca che avrebbe applaudito, se la cospirazione avesse avuto effetto, gridò forte, ed invece di riconoscere che il governo non se ne stette colle mani alla cintola e seppe tutelare con fermezza l'ordine pubblico, si volle dargli colpa dei preparativi che erano stati fatti e delle armi ammassate, quasichè si avesse avuto a temere più delle armi che di coloro che dovevano brandirle, e fosse cosa tanto strana la scoperta di provvigioni e di armi anche in città capitali soggette alla più severa sorveglianza ed al regime più assoluto.

Il governo è forte ed ha mezzi bastevoli a tutelare la quiete, a sventare qualsiasi trama; ma a scoraggiare i cospiratori nei loro tentativi si richiede anzichè forza, oculatezza, preveggenza ed una vigilanza diuturna, che soltanto si può attendere da una direzione ben ordinata di polizia. La forza è necessaria a reprimere, la sorveglianza a prevenire. E noi desideriamo si prevengano i tentativi, per evitare la triste necessità di reprimerli.

Il programma del Pisacane non è nuovo: dal 1849 in poi i mazziniani non si fanno scrupolo di insidiare al Piemonte o di apertamente dichiarare esser il Piemonte la causa principale delle loro sconfitte. Finchè erano i loro giornali che ripetevano di queste accuse, potevasi compatirli e compiangerne la cecità. Ora quel programma assume un'autorità, perchè svolto con mente calma in mezzo a molte altre stramberie ed assurdità economiche e politiche da uomo, ch'era meritevole di miglior sorte.

Quando un cospiratore qual era il Pisacane non teme di esporsi al ridicolo, lamentando che il Piemonte non sia schiavo ed aggiogato al carro dell'Austria, conviene confessare che il male ha gittate radici in Italia e tende a propagarsi nel nostro stato. La qual cosa tanto più rincresce, avvengachè coloro i quali maggiormente avversano il Piemonte, perchè libero, abbiano cercato asilo nel Piemonte stesso e ricoverino all'ombra di quelle leggi che eglino maledicono.

L'ingratitudine si aggiunge al traviamento dell'intelletto, ed un errore della mente si muta in pervertimento del cuore.

I cospiratori stessi hanno resa avvertita l'Italia del pericolo. È il solo vantaggio che abbiano recato, e non ci sembra lieve, poichè mette il nostro governo nella necessità di viemeglio ordinare la polizia e sorvegliare le tenebrose opere delle sette.

RABBIA REAZIONARIA.

L'*Univers* è maladettamente in collera contro il Piemonte, e gli ha stampato contro un articolo di tal forza che se ancora siamo in piedi convien ben dire che per qualche cosa il miracolo ci entri. A sentirlo noi siamo un pericolo permanente per la pace d'Italia e d'Europa e colla nostra estrema libertà siamo gli artefici di tutte quante le cospirazioni che vi si ordiscono. Povero *Univers*! Bisogna ben compatirlo se il caldo gli va alla testa.

Il pio giornale lo ha sempre sostenuto, che il governo piemontese era composto di mazziniani i quali lavoravano per la repubblica universale, democratica e sociale, ma dopo che a Genova si vidde qual razza d'affetto avessero i mazziniani per noi, l'*Univers* non sa più quel che si dica perchè, e non vuol rinunciare al suo prediletto argomento, e nello stesso tempo capisce che farla bere troppo grossa è un affare difficile per quanto bene disposti possano essere i suoi lettori. I rivoluzionari socialisti, i nemici d'ogni ordine hanno dichiarato e mostrarono coi fatti di abolire innanzi tutto la libertà subalpina siccome quella che tronca i nervi alle loro cospirazioni; essi hanno gridato guerra al Piemonte perchè in Piemonte la rivoluzione non può attecchire.

In presenza di questo fatto eloquentissimo si cercò da prima di sviar la quistione, ed i clericali e gli austriaci vollero in certo qual modo giovarsi del complotto di Genova per dedurne che le parole del conte di Cavour al congresso di Parigi siano state smentite dal fatto. Noi all'opposto crediamo che quelle parole ne ricevessero la più bella conferma. È doloroso sicuramente che un paese libero italiano sia stato preso di mira per dei conati criminosi, ma bisogna esaminare e chi faceva il tentativo e quale probabilità di successo potesse avere.

L'abbiamo detto anche una volta: il manicomio e le carceri di Genova contengono un numero assai maggiore di individui di quanto non fossero quelli che volevano impadronirsi di Genova e sarà sempre impossibile impedire ad una setta politica di raggranellare una cinquantina di scappati per qualunque pazzo tentativo. Nello stesso modo con cui volevano assalir Genova avrebbero potuto imaginarsi di assalir Londra, la congiura sarebbe stata egualmente possibile e l'esito non sarebbe riuscito molto diverso.

Ma havvi mai persona di buon senso la quale possa anche di lontano supporre che un tentativo rivoluzionario abbia a mettere in pericolo il governo e le istituzioni del paese? Non lo crediamo.

Il *Journal des Débats* rilevò giustamente a nostro encomio, che la tutela del governo è in Piemonte affidata ad un esercito nazionale, mentre nelle altre parti d'Italia, quasi ovunque, i governi sono sorretti e puntellati dallo straniero. Ma l'argomento quantunque buono ed utile si rende assai più evidente per quelli che conoscono intimamente le nostre condizioni, giacchè la nostra quiete e sicurezza non fidiamo esclusivamente sulla forza. Noi vogliamo supporre un caso per cui l'esercito avesse lasciato il paese; ma non per questo l'ordine interno sarebbe men sicuro, le cospirazioni meno impotenti. Per quanto sia grande la rabbia dei clericali e dei pochissimi esaltati, essi però non ne sono acciecati al punto di non vedere e toccar con mano questa evidente loro impotenza contro gli ordini costituzionali del Piemonte. *Inde irae.*

Ma l'*Univers* ha un bel sfogarsi, per quanto esso ci copra di villanie, non giungerà mai a travisare il vero, ed il pubblico spassionato giudicherà tra il partito costituzionale e quello clericale chi sia più avverso agli incorreggibili perturbatori dell'ordine pubblico in Europa, mentre i costituzionali debbono difendersi dai rossi e dai neri e questi si accordano sempre quando si tratta di rovesciare quell'onesta libertà che loro fa tanto male.

Dispacci elettrici priv.

AGENZIA STEFANI.

Parigi, 29.

S. M. l'imperatore ha passato la notte a Chalons; arriverà oggi a Parigi.

Londra, 28. Rothschild è stato eletto nella *city*. Non vi era altro concorrente.

INTERNO

ATTI UFFICIALI

La *Gazzetta Piemontese* pubblica la seguente legge in data del 13 luglio:

Art. 1. È approvato l'eseguimente in via di consorzio tra lo stato, la provincia di Faucigny ed i proprietari interessati, delle opere d'arginamento e di regolazione del torrente Arve, divise in quattro sezioni, secondo il progetto presentato dall'ingegnere provinciale di Bonneville, Gioachino Imperatori, in data 6 luglio 1856, e approvato in linea d'arte dal congresso permanente d'acque e strade con voto 12 luglio successivo.

Art. 2. Il contributo dello stato, della provincia e dei particolari interessati tanto nelle opere da intraprendersi, quanto in quelle già eseguite in via d'urgenza, e tuttavia da liquidarsi, verrà prestato nelle proporzioni seguenti, cioè:

Metà della spesa totale sarà sopportata in parti uguali dallo stato e dalla provincia;

L'altra metà sarà sopportata dai proprietari interessati, sotto la deduzione di un decimo, il quale verrà loro fornito dallo stato a titolo di sussidio.

Art. 3. Per le opere saltuarie d'arginamento che si eseguiranno nella seconda sezione a difesa dei vari territori, il governo e la provincia forniranno pure in parti eguali un sussidio corrispondente alla metà del loro am-

montare, da erogarsi a misura che i rispettivi comuni faranno constare del regolare loro eseguimento, in conformità del progetto speciale redatto dallo stesso ingegnere Imperatori sotto la data del 6 maggio suddetto.

Il totale contributo del governo in queste opere non potrà però oltrepassare la somma di L. 42,613 75.

Art. 4. Per far fronte alle quote poste a carico dello stato dagli articoli precedenti è autorizzata in aggiunta alle L. 130,147 ancora disponibili nei bilanci 1856 e 1857 dei lavori pubblici la spesa straordinaria di L. 306,540 51 ripartita come segue:

Bilancio 1859	L.	76,635 12
« 1860	«	76,635 12
« 1861	«	76,635 12
« 1862	«	76,635 15
Totale	L.	306.540 51

Art. 5. I comuni di Passy, St Gervais, Domancy, St Martin, St-Roch, Sallanches, Cluses, Thiez, Scionzier, Marignier, Vougy, Ayze, Bonneville, la Côte-d'Hyot, Pont Chy, St Pierre, St-Maurice, Contamines, Arenthon, Scientrier, nel territorio dei quali si comprendono i terreni a buonificarsi colla regolarizzazione del torrente Arve nelle sezioni 1.a, 3.a, 4.a e 5.a, anticiperanno in proprio ed a misura dell'avanzamento dei lavori la parte di spesa spettante ai rispettivi proprietari, dai quali verrà reintegrata in dieci rate annuali secondo appositi ruoli di riparto formati in ciascun comune sulle basi di massima approvate dal congresso permanente col suddetto voto 12 luglio 1856, e che saranno resi esecutorii dall'intendente della provincia in conformità delle leggi e regolamenti in vigore.

Art. 6. Per sopperire alle rispettive quote di anticipazione si autorizzano i comuni medesimi a contrarre i mutui occorrenti dalla cassa dei depositi e prestiti, restando a loro carico esclusivo il pagamento dei relativi interessi.

Art. 7. La direzione del consorzio spetterà ad un consiglio d'amministrazione composto dell'intendente provinciale di Faucigny che ne avrà la presidenza, di tre membri eletti dal consiglio provinciale nel suo seno, dei quali il più anziano farà le funzioni di vice-presidente, di un membro per ciascuno dei tre mandamenti di Sallanches, Cluses e Bonneville eletto dai sindaci dei comuni interessati espressamente convocati dall'intendente della provincia, e di un membro eletto nello stesso modo per tutti i tre mandamenti di Samoëns, St Jeoire e Taninges.

Per la validità delle deliberazioni del consiglio si richiederà la presenza di cinque membri almeno. In caso di parità, il voto del presidente sarà preponderante.

L'ingegnere provinciale di Bonneville interverrà al consiglio con voto consultivo.

Le funzioni di segretario saranno disimpegnate dal segretario d'intendenza.

Art. 8. Spetterà allo stesso consiglio il determinare le somme a prestarsi annualmente dai componenti il consorzio nelle proporzioni stabilite dagli articoli precedenti, ed a misura dell'avanzamento dei lavori, ferma quanto alla quota del governo la ripartizione fissata dall'art. 4.

La *Gazzetta Piemontese* pubblica le due leggi seguenti in data 13 corrente:

I. Art. unico. I consorzi di provincie, di cui agli articoli 12 e 16 della legge 2 maggio 1855 per l'apertura e sistemazione delle strade nazionali indicate nel successivo art. 17, saranno costituiti ciascuno delle provincie e colle quote di contributo specificate qui appresso, ritenuto diviso in cento parti il carico di ciascun consorzio:

1. Consorzio della strada del Piccolo S. Bernardo per la parte discorrente nella provincia di Tarantasia:

Provincia di Tarantasia per	60	centesime parti	
» di Alta Savoia	» 20	id.	
» del Genevese	» 12	id.	
» di Savoia propria	8	id.	
	100		

2. Consorzio della strada da Nizza a Voltri

Provincia di Savona per	25	centesime parti
» di Nizza	» 20	id.
» di Oneglia	» 16	id.
» di Genova	» 15	id.
» di Albenga	» 12	id.
» di S. Remo	» 12	id.
	100	

3. Consorzio della strada da Cuneo in Francia per la Valle di Stura:

Provincia di Cuneo per	65	centesime parti
» di Saluzzo	» 15	id.
» di Mondovì	» 15	id.
» d'Alba	» 5	id.
	100	

4. Consorzio della strada da Susa al confine francese sul Monginevro:

Provincia di Torino per	50	centesime parti
» di Susa	» 40	id.
» di Pinerolo	» 10	id.
	100	

5. Consorzio per la costruzione del ponte sul Po rimpetto alla città di Chivasso:

Provincia di Torino per	70	centesime parti
» d'Ivrea	» 10	id.
» di Casale	» 10	id.
» d'Asti	» 5	id.
» d'Aosta	» 5	id.
	100	

6. Consorzio della strada che, diramandosi da quella del Sempione, va per Pallanza ed Intra al confine sardo-svizzero, lungo il Lago Maggiore.

Provincia di Pallanza per	60	centesime parti
» di Novara	» 30	id.
» di Lomellina	» 10	id.
	100	

II. Art. 1. Saranno dispensati dall'eseguire le operazioni contemplate nella legge del 1° gennaio 1857 i comuni, i quali con apposita deliberazione del consiglio comunale sottoposta a sommaria verificazione dell'amministrazione delle contribuzioni dirette, facessero constare che l'introduzione in estimo dei terreni indicati in quella legge non raggiunga almeno:

1. Il dieci per cento del contingente attuale d'imposta, ove questo non oltrepassi le lire mille;

2. L'otto per cento se il detto contingente salga dalle lire mille alle cinque mila;

3. Ed il cinque per cento ove ecceda le lire cinque mila.

Art. 2. Saranno parimenti dispensati dall'intraprendere e condurre a compimento le operazioni di stima prescritte colla citata legge del 1° gennaio 1857 i comuni compresi in quelle provincie, nelle quali verranno intraprese negli anni 1857, 1858 e 1859 le operazioni pel catasto stabile ordinate colla legge del 4 giugno 1855.

Art. 3. I termini fissati coll'art. 8 della legge suddetta pel 1 gennaio 1857 decorreranno dall'epoca della pubblicazione del regolamento prescritto all'art. 9 della detta legge.

La *Gazzetta Piemontese* pubblica la seguente legge delle enfiteusi colla data del 13 corr.:

Art. 1. Nelle concessioni perpetue di beni immobili e di beni considerati a guisa di immobili fatte prima dell'osservanza del codice civile a titolo d'enfiteusi, subenfiteusi, albergamento, livello e qualsiasi altro consimile titolo e sotto qualsivoglia denominazione, è fatta facoltà all'utilista ed in difetto al direttario di svincolare il fondo e di consolidare l'utile col diretto dominio nei modi e colle norme e condizioni infra stabilite.

Art. 2. Sono perpetue o considerate come tali:

1. Le concessioni dichiarate perpetue nei titoli e nei documenti che ne tengono luogo;

2. Quelle di cui non sia espressa la durata;

3. Quelle a cui riguardo si sia riconosciuta o si possa riconoscere obbligatoria per consuetudine, od altrimenti, la indeterminata rinnovazione dell'investitura;

4. Le concessioni fatte a favore di una famiglia, linea o discendenza in infinito e senza limite di gradi o di generazioni;

5. Quelle che dovessero ancora durare per cento o più anni.

La disposizione contenuta nel numero 4 non sarà applicabile quando nessuno dei superstiti della famiglia chiamata sia in grado di continuare la discendenza per le circostanze del proprio stato, salvo però sempre l'applicazione, ove vi sia luogo, della disposizione espressa al numero 3.

La concessione si presume sempre perpetua, salvo consti del contrario dal titolo constitutivo.

Art. 3. Il possesso continuato per trent'anni senza interruzione, pacifico, pubblico, non equivoco, del diritto di esigere un canone, terrà luogo di titolo per l'effetto della presente legge.

Ar. 4. Per operare la consolidazione in suo favore ed il conseguente svincolamento del fondo da tutti i vincoli dipendenti dalla concessione, l'utilista deve pagare al direttario un capitale composto:

1. Dei canoni ed accessorii liquidati in danaro colle norme indicate dall'art. 1944 del codice civile capitalizzati alla ragione di cento lire per ogni cinque;

2. Del reddito presunto a giudizio di esperti delle piante, a favore però soltanto di quei direttari ai quali i titoli di cencessione ne riservano espressamente e specificamente il diritto, capitalizzato tale reddito come al numero precedente;

3. Della metà di un laudemio per le enfiteusi di cui ai numeri 1, 2 e 3 dell'art. 2 e di tre quarti per quelle menzionate ai numeri 4 e 5 dello stesso articolo, calcolato il laudemio tanto in un caso che nell'altro secondo la ragione stabilita dai rispettivi titoli o dal possesso in cui il direttario si trovi di esigerlo.

Art. 5. Nella stima del laudemio sarà considerato il valore venale del fondo nel suo stato di piena soggezione ai vincoli enfiteotici, e non saranno tenuti in conto quei miglioramenti per cui il direttario per patto espresso nei titoli o in forza di leggi speciali anteriori, avrebbe dovuto risarcire l'utilista nel caso di consolidazione non proveniente da uso della prelazione.

Nella liquidazione dei canoni delle enfiteusi fatte o reinvestite nel presente secolo, i tributi si dedurranno dal canone prima della capitalizzazione in quella proporzione nella quale dal titolo risultano a carico del direttario.

Quanto alle anteriori si dedurrà in ogni caso per i detti tributi il quinto del canone.

Art. 6. Promuovendosi quistione sull'esistenza, sulla qualità e sull'estensione dell'enfiteusi, e per decidere se e per quali fondi debba esser luogo alla liquidazione, si osserverà in giudicio il procedimento ordinario o sommario, giusta le norme e secondo i casi definiti dal codice di procedura civile.

Ma per le operazioni della liquidazione si procederà in tutti i casi indistintamente nella forma sommaria.

Art. 7. Il pagamento del capitale complessivo, di cui all'art. 4 dovrà farsi dall'utilista in contanti all'epoca della stipulazione dell'atto, ovvero nel termine d'anni nove a datare dal giorno della stipulazione dell'atto pubblico con cui dovrà farsi risultare della liquidazione dello stesso capitale. Durante la mora se ne dovranno corrispondere gl'interessi alla ragione legale.

Sarà però in di lui facoltà di fare dei pagamenti a conto ed in estinzione di detto capitale, purchè ogni pagamento non sia minore di un quinto di esso, e sia preceduto da un preavviso di mesi tre.

Art. 8. Nel primo anno dalla pubblicazione della legge, il solo utilista avrà diritto di fare in capo proprio la consolidazione, di cui agli articoli precedenti; trascorso l'anno, tanto l'utilista quanto il direttario potranno promuovere la liquidazione ed ottenere la consolidazione a proprio favore, il primo nei modi prescritti dall'art. 7, il secondo pagando all'utilista il valore del fondo enfiteutico a giudicio di periti, sotto deduzione dell'importare del capitale dovutogli, giusta la liquidazione che ne sarà fatta secondo le norme stabilite negli articoli 4 e 5.

(*Continua*)

FATTI DIVERSI

Direzione generale delle poste. Col 1° del prossimo agosto il tempo utile per la impostazione in Torino delle corrispondenze che vengono spedite col corriere di Francia è fissato alle 5 di sera. A cominciare dal 3 dello stesso mese le corrispondenze che giungono alla capitale per la via del Moncenisio saranno distribuite alle 8 del mattino.

I dispacci, giusta gli accordi stipulati colla amministrazione francese, saranno ricevuti e consegnati al punto di Culoz. Il trasporto tra Culoz e Saint-Innocent ha luogo col mezzo di batello a vapore su di cui venne stabilito un ufficio postale incaricato delle operazioni di transito che prima incumbevano a quello di Chambéry; tra Saint-Innocent e Saint-Jean-de-Maurienne si fa uso della ferrovia *Vittorio Emanuele*, e tra Saint-Jean e Susa continua l'attuale servizio di *malla-corriera* fatto per conto dell'amministrazione col mezzo dei suoi corrieri.

L'ufficio dei viaggiatori e delle merci presso la direzione divisionale di Torino fissa come pel passato i posti nella *malla-corriera*. Il prezzo di ogni posto da Torino a Saint-Innocent, od a Aix (compreso il tragitto colla strada ferrata), è stabilito in L. 45. Chi va solo sino a Chambéry, paga L. 43 20 e quella persona che non spingesse la corsa oltre Saint-Jean-de-Maurienne dovrà pel prezzo del posto corrispondere L. 36 30.

Per le destinazioni alle varie stazioni tra Saint-Jean e Chambéry si paga oltre le dette L. 36 20, quanto è dovuto alla strada ferrata.

Il detto ufficio dei viaggiatori e delle merci s'incarica ove d'uopo di far prendere a Culoz biglietti per Lione, per Macon od anche per Parigi.

L'ufficio postale sul batello a vapore dispone dei due posti interni della *malla-corriera*: il posto di *coupé* è riservato all'ufficio di Chambéry.

Continua pure il servizio di *malla-corriera* tra Genova e Pisa: il prezzo di ogni posto dall'uno all'altro dei due punti estremi è di lire 50.

Si pagano L. 20 tanto per andare da Sarzana o dalla Spezia a Genova od a Pisa, quanto per il viaggio da Genova e da Pisa alla Spezia od a Sarzana.

I posti per Spezia o per Sarzana sono solo accordati un'ora prima della partenza da Genova o da Pisa: quelli da Sarzana e da Spezia per Pisa e per Genova al momento del passaggio della *malla-corriera*.

Insinuazione e demanio. I prodotti dell'insinuazione e demanio nel mese di giugno ora scorso ascesero a lire 2,556,788 93 contro L. 2,369,736 52 nel 1856, donde l'aumento nel 1857 di L. 187,052 41.

I prodotti del semestre ascesero a 14,726,195 lire e cent. 24 e presentano la diminuzione di L. 735,209 11 in confronto del 1856.

Inaugurazione del teatro Vittorio Emanuele. — Non era ancor introdotto fra noi quel genere di rappresentazioni storiche e militari che forma la fortuna de' grandi teatri popolari di Parigi.

Il sig. Domeniconi vuol tentarne una prova nell'inaugurare solennemente il nome del teatro *Vittorio Emanuele* mediante una rappresentazione straordinaria intitolata: *Le grandi epoche della casa di Savoia.* Egli ne affidò l'esecuzione a persone vantaggiosamente conosciute nella letteratura e nelle arti, per cui assisteremo la sera di sabbato 1° agosto ad un epilogo di storia patria, condito di tutti quegli ingredienti che stuzzicano la curiosità del pubblico, cioè danze, cori, marcie trionfali, musiche militari ecc. ecc.

Il sig. Domeniconi non poteva infatti mettere insieme un complesso di nomi più simpatici al pubblico come quelli dei signori Moia, Luzzi, Ottino, Segarelli ecc.

Auguriamo al sig. Domeniconi un introito proporzionato alla novità del concetto e delle spese incontrate per attuarlo.

Rettificazione. — La *Gazzetta di Genova* avverte che secondo altri schiarimenti che le sono forniti, l'individuo che nel numero d'ieri fu annunciato morto la sera del 24 corrente non sarebbe il nominato Pilo Gioeni Rosolino, ma un Mariano Gioeni, il quale per motivi di salute giungeva in Genova proveniente da Malta, ove era domiciliato da otto anni.

Marineria reale. — Il giorno 31 corr. verranno imbarcati da Genova sul R. piroscafo la *Gulnara* pel Varignano, altri 120 uomini del battaglione real navi col maggiore cav. Ofand, due capitani e tre uffiziali subalterni.

Le rimanenti tre compagnie saranno destinate alle guardie del cantiere della Foce e del bagno centrale.

La parte della caserma del suddetto corpo rimasta vacante verrà occupata da uno dei battaglioni dell'8° reggimento attualmente stanziato in Sampierdarena.

Si annunzia prossima la partenza pel Varignano della fregata il *San Michele* in istato di disarmo.

Corte d'appello di Genova. — Saranno di servizio nel primo turno dal primo agosto al 17 settembre i sigg. S. E. il conte D. Leonzio Massa Saluzzo *P. P.*; e *consiglieri*: cav. Antonio Casabona; cav. Matteo Della-Rocca; cav. Alessandro Berio; cav. Giovanni Tornielli; cav. Carlo Nota; cav. Pasquale Tola; Carlo Vinceslao Parodi; Luigi Fontana; Rolando Mangini; Antonio Crocco.

Saranno di servizio nel secondo turno dal 18 settembre al 4 novembre i sigg. comm. Demetrio Murialdo *P.*; e *consiglieri*: cav. Giuseppe Degola; cav. Gio. Battista Arnaldi; cav. Luigi Tonini; march. Luigi Fransoni; Domenico Borelli; Pietro Massone; Gerolamo Vassallo; cav. Vincenzo Adami; Antonio Ansaldo.

La sezione d'accusa sarà composta nel primo turno di servizio dei sigg. *consiglieri*: cav. Tola, Fontana e Mangini; e nel secondo turno dei *consiglieri*: Massone, cav. Adami e Ansaldo, e terrà almeno una seduta per settimana.

Tre membri degli uffizii generali e due almeno dell'ufficio del sig. avvocato dei poveri presteranno il loro servizio in ciascun turno secondo la distribuzione che ne sarà fatta dai rispettivi loro capi.

Sicurezza pubblica. — Sono partite da Cuneo due compagnie di bersaglieri, di cui l'una, dicesi, stanzierà a Caramagna, l'altra a Pollenzo.

Compressore idraulico. — Dinanzi ad una commissione della società degli ingegneri ed architetti di Genova furono fatti ieri in Sampierdarena nuovi esperimenti della macchina Grandis, Grattoni e Sommeiller, destinata al traforo del Moncenisio.

Il molo nuovo. — Il ministro dei lavori

pubblici fu questi giorni a Genova a visitare i lavori della gittata al molo nuovo, che progrediscono rapidamente.

Notizie artistiche. — Scrivesi da Firenze al *Morning Post*:

« La scoperta di un vero quadro di Raffaello è un avvenimento che interessa non solo gli artisti, ma gli uomini côlti di tutti i paesi. I vostri lettori saranno dunque lieti di sapere che le più alte autorità artistiche d'Italia hanno dichiarato che l'originale della *Madonna di Loreto* era in possesso di un sig. Walter Kennedie Laurie, gentiluomo inglese residente a Firenze. Questa dichiarazione emana dai membri dell'accademia di belle arti di Roma ed è così concepita:

« Roma, 3 giugno,

« Il sig. commendatore, il presidente e i professori della classe di pittura si sono riuniti per esaminare il quadro sottoposto al loro giudizio dal cav. Walter-Kennedie Laurie, e rappresentante la Santa Vergine (mezza figura), il bambino Gesù, che cerca amorevolmente di abbracciare sua madre, mentre essa solleva colle due mani il velo che lo copre; S. Giuseppe, che è di dietro a sinistra e guarda con ammirazione ecc. I professori esprimono unanimemente l'opinione che questo quadro è di Raffaello d'Urbino e del suo miglior tempo, e che è in uno stato di perfetta conservazione, ad eccezione di alcune parti evidentemente ristorate da persone di nessuna capacità. Quest'opera è così notevole che i professori esprimono il desiderio ch'essa possa essere aggiunta alle ricchezze artistiche possedute già da Roma.

« Pietro Tenerani presidente; Filippo Agricola; Tommaso Minardi: Ferdinando Cavalleri; Francesco Caglietti; Francesco Podesti; Natale Carta; Alessandro Capatti; Nicola Consoni; Paolo Mercuri; Salvatore Betti, prof. e segr. perpetuo. »

Aggressione. Intorno all'aggressione della vettura pubblica di Piacenza, leggesi nel *Pontida*:

« Sulla mezzanotte del 25 al 26 luglio, otto o dieci malandrini, armati di fucili, pistole, e bastoni, col viso tinto e nascosto dal fazzoletto, aggredirono presso la Cascina-Grossa la vettura pubblica proveniente da Bologna, Parma, e Piacenza. Tagliate anzitutto le redini e catenelle ai cavalli, fecero poi con minaccie uscire dal legno i viaggiatori, in numero di otto, col conduttore; e frugate loro addosso, tolsero a ciascuno i denari che aveva, e a tre gli orologi; e poi si diedero a cercare nella cassetta della diligenza, una certa somma di 30 mila lire, di cui, pare, avessero cognizione, e che c'era; ma che non seppero ritrovare; ma trovarono invece un collo di seta di 80 circa kilogr del valore di circa 10 mila lire. — Pare che gli assalitori non siano gente del mestiere; perchè ci consta, che essi si condussero molto inespertamente in quell'assalto: e però non c'è a temere nè di forzati fuggiti da Genova, nè di altre bande.

« Siamo lieti di poter dire, che l'ufficio di sicurezza pubblica ha già trovata parte di detta seta, cioè 60 circa kilogrammi. »

Notizie Italiane

Lombardo-Veneto

(Corrispondenza particolare dell'Opinione)

Milano, 25 luglio. I fatti d'Italia commossero i nostri animi pel sacrificio di tante nuove vittime, e rinfrancarono fra noi anche più la pubblica opinione nel nuovo ordine di idee che associa tutti al programma di Cavour: pur osservandosi come di questi moti insensati siano causa necessaria l'attitudine attuale di Francia e d'Inghilterra, che, non aiutando il Piemonte nella sua opera d'iniziativa ordinata e legale per lo sviluppo delle libertà italiane, rimettono alla moda le cospirazioni, gli sbarchi, le congiure e tutte le altre mazzinianate possibili ed impossibili.

Qui, noi conserviamo sempre puritanescamente il nostro broncio. Il governo poi (come diciamo noi *meneghini*) dice di *impipparsene* di noi, e noi realmente ce ne *impippiamo* di lui. L'altro giorno si dimetteva da assessore comunale il sig. B. Cagnola. È questi un buonissimo giovane, pieno di denari e di buona volontà. Accettò quel posto tempo fa, nell'ingenua speranza di poter far del bene al suo paese. Ma come s'accorse che nè il podestà, nè gli assessori, nè il municipio in massa, nei loro ampii poteri, non hanno nemmen quello di far spazzar le latrine a loro modo; come s'accorse che il municipio non è altro che un corpo da vestire in livrea e da invitare a pranzo, e che tutt'al più serve ad alleggerire le spalle del governo, dividendo seco lui la responsabilità di tutte le ladrerie, in cui lo fanno entrar complice; come, dicevo, s'accorse di tutte queste vecchissime cose anche il sig. Cagnola, egli allora, da quel galantuomo che è, diede la sua dimissione. Credesi che il suo esempio sarà seguito presto da altri de' suoi colleghi che al pari di lui avevano accettato quelle cariche nella speranza di giovare alla patria. Dicesi abbia il governo proibito al pittore Induno di esporre a Brera il suo quadro storico rappresentante la battaglia della Cernaia. Ne capirete facilmente il perchè. Del resto qui null'altro avvi di nuovo, poichè la maggior parte dei milanesi è in campagna od ai bagni. Della venuta dell'arciduca Massimiliano colla sposa non se ne parla neppure.

Notizie Estere

Russia

Una corrispondenza della *Boersenhalle* di Pietroburgo dice che gl'impiegati superiori, che oltrepassano i 70 anni, devono esser surrogati da uomini più giovani e più forti. Così il conte Panin, ministro della giustizia, Suchozanet, della guerra, Sanskoi, dell'interno, ecc. saranno messi a riposo. Si pretende generalmente che l'imperatore abbia l'intenzione d'invitare l'imperatrice madre a ritornare a Pietroburgo. I viaggi dei membri della famiglia imperiale sono molto costosi e le ben note generosità dell'imperatrice madre li rende anche più dispendiosi.

Per dare un'idea della notevole riduzione dell'effettivo dell'esercito russo sul piede di pace, basterà dire che nella sola Polonia, dopo la guerra, furono rimandati alle loro case più di 30000 uomini.

Notizie Ultime

Si legge nell'*Italia del Popolo* in data di Genova 29:

« Ieri si divulgò la voce dell'arresto del signor Camillo Stallo. Non sapendo che vi fosse di vero in questo, abbiamo prese informazioni in proposito, e potemmo constatare che l'altro ieri a mezzogiorno, sulla piazza della Nunziata, gli si presentarono quattro individui in abito borghese, i quali gli comunicarono di portarsi alla questura.

« Quivi fra le altre cose venne domandato a che uso tenesse una rimessa in Vallechiara, e dove si trovasse la sera del 29 p. p. giugno. — La rimessa averla presa in affitto per riporvi cavallo e carrozza, rispose, e nel giorno 29 trovavasi nella Svizzera, come risulta dal suo regolare passaporto. — A seguito di altre inchieste e d'altre risposte fu congedato pei fatti suoi. »

L'*Italia del Popolo* annuncia che la mattina del 29, intorno alle 10 1|2, nella sua stamperia, fu proceduto al sequestro del supplemento del suo num. 156, in cui si leggeva un discorso di G. Mazzini.

—

Un esule napolitano, il duca di S. Donato, che non è un partigiano di Mazzini, ci manda da Torino, dice il *Courrier de Paris*, una veemente protesta contro la dichiarazione dei liberali di Napoli, che hanno disapprovato l'ultimo tentativo d'insurrezione. D'altra parte il nostro corrispondente mantiene l'esattezza di tutte le informazioni che ci ha date.

« A Napoli, dice questo, come in tutta l'Italia, non esistono che due partiti nell'opposizione. Il primo ha per capo Mazzini; il secondo agirebbe piuttosto sotto la direzione savia, ferma, paziente ed universalmente rispettata di Manin. Borbonici, murattisti, partigiani di Francesco II o di una monarchia elettiva, tutti concordemente approvano la dichiarazione pubblicata dal *Courrier de Paris*; essa otterrà l'adesione universale del partito costituzionale e liberale. »

Scrivesi da Parigi il 25 all'*Indépendance belge* che la pubblicazione fatta dal *Débats* del testamento di Pisacane produsse una certa sensazione. Assicurasi che questa pubblicazione fu causa d'un avvertimento ufficioso a quel periodico, d'ordinario così riservato. La proibizione della vendita per le strade del *Courrier de Paris* è confermata. Il giorno precedente l'*Indépendance* non fu distribuita a Parigi.

Il *Débats* racconta come segue il fatto di Torre del Greco:

« Il *Météore* eseguisce attualmente dei lavori idrografici nel golfo di Napoli. Finora i nostri compatriotti avevano ricevuta una buona accoglienza dalla parte colta della popolazione e particolarmente dagli uomini di mare, che tenevano dietro con interesse a questi lavori. Giorni sono, M. Vidalin, accompagnato da soli tre marinai e con una guida napoletana, cominciava a Torre del Greco le sue solite osservazioni, quando una banda di napolitani armati di bastoni e coltelli si gettò sui francesi. Qualunque lotta era impossibile. Gli strumenti furono spezzati ed i francesi violentemente maltrattati da questi furiosi, che commettendo tutti questi eccessi invocavano il nome del re. M. Vidalin dovette la propria salute alla sua fermezza ed al suo sangue freddo. Egli fece capire al capo della banda che era nell'interesse di lui di condurre dinanzi alla più vicina autorità quelli che accusava di essere incendiarii e rivoluzionarii. Si misero dunque in cammino, e strada facendo, le vociferazioni e le minaccie di morte raddoppiavano e la popolazione di ogni villaggio si aggiungeva al corteggio. Dinanzi all'autorità, la scena cambiò. M. Vidalin riclamò ed ottenne l'arresto dei più violenti fra gli aggressori ed i mezzi per ritornare al suo bastimento. Il re, che era a Castellamare, fu subito informato di questo incidente e mandò un aiutante di campo a prender notizie dei marinai feriti ed a complimentare i nostri compatriotti per la fermezza che avevano mostrata in questa circostanza. Si promette severa punizione dei colpevoli. »

Il *Constitutionnel* ha un articolo del sig. Granier de Cassagnac sulle congiure. Cita a questo proposito il giudizio di Napoleone I sul *Maometto* di Voltaire, tragedia il cui intreccio è appunto fondato sopra trame settarie fanatiche. « Voltaire, disse Napoleone, pecca per la base, attribuendo all'intrigo una forza che non appartiene che all'opinione. Gli uomini che hanno cambiato la società, non vi sono mai pervenuti guadagnando alcuni capi, ma bensì movendo le masse; il primo mezzo appartiene all'intrigo e non produce che risultati secondarii, il secondo è l'andamento del genio e cambia la faccia del mondo. »

L'articolo termina colle seguenti parole: « Se i cospiratori di Londra fossero ancora accessibili al buon senso, si potrebbe loro dire: Che chiedete voi che non avete già posseduto? Voi cercate col tradimento, cogli agguati, cogli assassinii ad impadronirsi del potere? Ma voi l'aveste, quando non avevate ancora perduto la popolarità per la mala riescita, e non eravate ancora macchiati di sangue; voi siete stati padroni a Roma, a Milano, a Firenze, a Vienna, a Parigi; che cosa avete fatto, che avete saputo fare dell'autorità? Nulla; avete accumulato disordini sopra disordini, rovine sopra rovine, nulla sopra nulla, e poi siete fuggiti, inseguiti dai fischi e dalle maledizioni di tutto il mondo.

« Chi può aver fiducia nella vostra capacità, nella vostra abilità, nel vostro coraggio? Nessuno. Voi siete sinistri, ma voi non siete più serii. Per quanto deboli siano le illusioni dei veri repubblicani in presenza dell'opinione così risolutamente contraria della Francia, la più grande sventura che abbiano a temere, è di essere confusi con voi. La vostra bandiera colpisce di obbrobrio tutto quello che copre. Potevate passare per uomini politici; oggi voi non siete che la personificazione del delirio demagogico, dei moderni Moloch, aspirando, nei vostri ritiri, l'odore del sangue delle vittime che combattono e muoiono per voi! »

— Il *Moniteur* pubblica la legge portante che nel 1858 sarà fatta una chiamata di 100|m. uomini sulla classe del 1857.

— Il bilancio del servizio civile della Gran Bretagna contiene per la prima volta la menzione di una somma di 10,000 lire sterline, destinate ad innalzare fortificazioni intorno alla città di Corfù. L'*Evening Star* domanda se questa proposta abbia qualche rapporto colle difficoltà sopravvenute fra il lord alto commissario ed il parlamento delle isole Jonie.

— I giornali di Madrid del 23 annunciano che in conseguenza delle rivelazioni fatte dal capo degli insorti, Caro, fu arrestato a Siviglia l'agente inviato dal comitato democratico che risiede a Lisbona, per fomentare l'insurrezione; e che il governo portoghese ha stabilito una sorveglianza assai rigorosa sopra i membri del detto comitato, rimasti a Lisbona. Il *Pensamiento* di Valenza è stato sequestrato in forza della nuova legge sulla stampa. Anche la *Discusion* ebbe dopo la promulgazione della nuova legge a subire un sequestro, cui terrà dietro il processo che sarà il primo in cui si applicheranno le rigorose disposizioni della legge stessa.

— Si scrive da Berlino che vi produceva qualche agitazione un ordinanza del ministro della giustizia, che equivale per gl'israeliti ad un'interdizione dello studio del diritto. Qualche tempo fa, il ministro aveva già prevenuto i giovani che l'affluenza alle funzioni giudiziarie era troppo grande e che meglio sarebbe stato per la maggior parte scegliere altre carriere. Quest'ordinanza è sopratutto dannosa ai candidati israeliti, giacchè, secondo la legislazione prussiana, essi non possono adempiere altre funzioni giudiziarie che quelle di avvocati. Ora, siccome in questo momento ve n'è un gran numero che aspetta si faccia vacante qualche posto di avvocato, il ministro stabilì che, a far tempo da Pasqua 1858, gli ebrei non sarebbero più ammessi a prender esami di diritto.

— Alcuni giornali tedeschi avevano annunciato ed dispaccio telegrafico ripete, che i governi compresi nello Zollverein riclamano collettivamente dall'Inghilterra, per mezzo della Prussia, un'indennità per le perdite sofferte dai loro connazionali, durante il bombardamento di Canton. La teoria che respinge ogni indennità in simili circostanze fu troppo recentemente ricordata in parlamento da lord Palmerston, contro i richiami dei suoi concittadini lesi dal bombardamento di Greytown, perchè egli sia ora tentato di dipartirsene a benefizio dei tedeschi. È dunque probabile che il riclamo dei negozianti tedeschi di Canton sarà ricevuto dall'Inghilterra come il richiamo dei negozianti inglesi di Greytown lo fu dagli Stati Uniti.

— Scrivesi da Pietroburgo alla *Corr. Havas* che arrivano esiliati dalla Siberia e specialmente polacchi. Negli ultimi tempi si graziarono 54 di questi infelici. Ad eccezione di 6 che rimarranno provvisoriamente internati in altri governi, essi furono tutti autorizzati a ritornare nelle loro famiglie.

Dalle frontiere della Prussia si scrive che il contrabbando continua sempre ed ha una perniciosa influenza sulla moralità dalle popolazione di frontiera. Un combattimento ebbe luogo ultimamente fra soldati russi e contrabbandieri. Parecchi contrabbandieri prussiani furono uccisi, altri arrestati. I contrabbandieri presi colle armi alla mano sono deportati in Siberia.

— Srivesi da Bukarest all'*Etoile du Danube*: « Dal principio del mese è il delegato austriaco, Liehmann di Palmrode, che succedette a Saffet-Effendi nella presidenza della commissione internazionale. Il giorno precedente a quest'installazione, Mavroieni aveva deposto fra le mani di Saffet-Effendi la protesta dei patrioti moldavi contro le liste elettorali. Questa protesta e gli annessivi documenti giustificativi furono letti nella seduta stessa dell'installazione del nuovo presidente. Si considerava generalmente questa coincidenza tanto più spiacevole in quanto che ogni decisione della commissione circa l'applicazione del firmano deve esser presa all'unanimità.

« Le misure prese dal governo valacco, circa l'esecuzione del nuovo regolamento elettorale, produssero in generale una buona impressione. I commissionarii hanno dichiarato alle deputazioni moldave che le stesse istruzioni erano state comunicate al governo di Vogoridés. La maggioranza della commissione si pronunciò contro la formazione di liste elettorali pel divano *ad hoc* di Moldavia. Uno dei commissarii dichiarò anzi altamente che la commissione non avrebbe riconosciute come legali, nè valide elezioni fatte sotto la pressione dell'arbitrario amministrativo. Dicesi che i commissarii austriaci ed anche i turchi riconobbero l'impossibilità di mettersi in rapporto con un'assemblea formata col sistema che si pratica in Moldavia. »

Si scrive da Vienna (23) alla *Gazzetta d'Augusta* che sulle elezioni nella Moldavia è colà giunto una relazione sommaria. Finora le elezioni furono fatte dalle due delle più importanti classi, quella dei boiari e del clero; neppure un unionista fu eletto. Il corrispondente della *Gazzetta d'Augusta*, favorevole all'Austria, attacca molta importanza a questo risultato e lo considera come una prova che le elezioni furono libere. Crediamo che questo risultato dimostri precisamente il contrario; essendo notorio che precisamente fra il clero vi sono moltissimi partigiani dell'unione, il non essere stato eletto neppure un solo candidato di quest'unione è la prova che il voto non era libero, o che agli unionisti venne impedito di concorrere alle elezioni.

— Il *Pays* dice che Lafragua, inviato straordinario della confederazione messicana presso il governo spagnuolo, doveva lasciar Madrid il 28, per tornar a Parigi. Assicurasi che un progetto di mediazione, proposto pel componimento della vertenza col Messico, fu dalle due nazioni interessate accettato.

Dispacci elettrici priv.

AGENZIA STEFANI

Parigi 29, sera.

Si ha da Berlino che il governo prussiano sta apparecchiando un progetto di aumento considerevole della marina, come pure delle opere di difesa delle coste.

La Russia e la Prussia protesteranno probabilmente contro le elezioni della Moldavia.

Le notizie delle Indie sono confermate. (Forse quelle da noi date col dispaccio di Trieste in data del 28)

Credito mobiliare 950.
Strade ferrate austriache 678.
Strada ferrata Vittorio Emanuele 515.
Strade ferrate Lombardo-Venete 615.

Borsa di Parigi del 29 luglio.

Fondi francesi	in contanti	in liquidazione
3 0|0		66 90 66 80
4 1|2 p. 0|0 .	92 70 92 75	
Consolid. ingl. .		91 1|4
Fondi piemont.		
1849 5 0|0 . .	88 75 89 »	
1853 3 0|0 . .	» » » »	

G. Rombaldo, *Gerente.*

Semenza Bachi di Levante

Sino alla fine del corrente luglio presso li fratelli **Chiarini** in **Torino** contrada dei Conciatori N.° 34, ed in **Fossano** al Filatoio Grosso si ricevono sottoscrizioni per le seguenti qualità di semente bachi da seta al prezzo di lire 19 l'oncia di 30 grammi; pagabile un terzo all'atto della sottoscrizione ed il saldo alla consegna della semente, che avrà luogo sul finire dell'anno.

Semenza bozzoli gialli di **Smirne**.
id. id. gialli di **Tessalia**.
id. id. bianchi di **Andrinopoli**.

MALATTIE DEI CAPELLI

Guarigione prontissima con la **Vitalina Stech di Stoccarda**, di cui i Giornali medici hanno annunziato i maravigliosi effetti in casi di calvizie, ne' quali ogni prova con altri trattamenti era tornata vana.

Ridonare in pochi giorni i capelli alle parti del capo che ne rimasero spoglie, e far cessare ogni ostinata caduta di essi, ecco l'azione rigeneratrice di questa preparazione, della quale inoltre è facile e comodo l'uso. — Ogni boccetta si vende **L. 20 rigorosamente garantita dal timbro del Governo francese**, sovrapposto alla firma V. ROCHON AINÉ, che n'è il solo proprietario, Parigi, *rue Sainte-Anne* 64.

Si spedisce *gratis* la memoria contenente i documenti medici e le prove autentiche dei risultati ottenuti. — Deposito centrale in Torino all'Uffizio generale d'Annunzi, *via B. V. degli Angeli*, n. 9. — (*Spedizione in provincia*).

HYDROCLYSE

di nuova invenzione a zampillo continuo e regolare, senza stantuffo, stassa o molla, ed un meccanismo semplicissimo e che si adopera con sua sola mano. Esso serve per ogni sorta d'iniezioni. — Parigi, **Naudinat**, rue de la Cité, 19. — Prezzi L. 7 50, 9, 10, 11, 14. — Deposito presso l'*Uffizio Generale d'Annunzi*, via B. V. degli Angeli, 9, Torino.

PIANOS CASPERS BREVETÉS

La Maison **Caspers** de Paris, que par un système de fabrication tout particulier vient d'obtenir le triple but de la perfection, élégance, solidité et de l'économie dans ces pianos, offre pour la vente des avantages considérables.

Les demandes pour toute l'Italie doivent être dirigées à M. Giribon François, Commissionnaire, rue de l'Archevêché, N. 9 *bis*, Turin.

LA FABBRICA DI CARTE E TAROCCHI DI TORTONE

è trasferta in via Guardinfanti, porta n. 5, corte della Trattoria del Limon d'oro, nell'antica fabbrica Lando.

DEPURATIVO DEL SANGUE

coll'essenza di Salsapariglia concentrata a vapore. superiore a tutti i depurativi finora conosciuti.

Questa sostanza semplice vegetale conosciutissima, e così preparata con tutta la diligenza, guarisce radicalmente e senza mercurio le affezioni della pelle, le erpeti, le scrofole, gli effetti della rogna, le ulcere, ecc., come pure gl'incomodi provenienti dal parto, dall'età critica e dall'acrità ereditaria degli umori.

Come depurativo efficacissimo, conviene nelle malattie della vescica, nei ristringimenti, debolezza degli organi, cagionati dall'abuso delle iniezioni, ecc.

Come antivenerea l'essenza di Salsapariglia è sopratutto raccomandata da tutti i medici nelle malattie veneree antiche e ribelli a tutti i rimedi già conosciuti.

Ogni uomo prudente, per quanto leggermente sia stato affetto dalle suddette malattie, od altre consimili, deve fare una cura depurativa almeno di 2 bottiglie.

Prezzo della bottiglia coll'istruzione L. 10, mezza bottiglia L. 5.

Unico deposito in Torino nella farmacia Depanis, via Nuova, vicino a piazza Castello, ove trovansi pure tutti i rimedi specifici più accreditati ed originali tanto esteri che nazionali, e le vere Pastiglie e Polveri americane bismuto-magnesiache del dottore Paterson, rimedio infallibile per combattere gli acidi del ventricolo, facilitare la digestione e corroborare lo stomaco.

PILLOLE BLANCARD

DI JODURO DI FERRO INALTERABILE

approvate dall'Accademia di Medicina di Parigi

Autorizzate dal Consiglio Medicale di Pietroburgo

Esperimentate negli ospedali di Parigi, del Belgio, d'Irlanda, di Turchia, ecc. *Menzioni onorevoli alle esposizioni universali di Nuova York 1853 e di Parigi 1855.*

Partecipando delle proprietà del Jodio e del Ferro, queste pillole convengono specialmente nelle affezioni *cloritiche, scrofolose, tubercolose, cancerose*, nella *leucorrea, amenorrea, anemia*, ecc. Tuttavia prima d'incominciare una cura è necessario consultare il proprio medico, il quale essendo meglio d'ogni altro nel caso di apprezzare la situazione del malato, potrà amministrare la dose delle pillole a seconda delle condizioni variabili che presenteranno la malattia ed il soggetto.

NB. Quale prova di purità e di autenticità di queste pillole, esigere il *suggello d'argento reattivo* e la *firma dell'autore*. Diffidare delle contraffazioni ed imitazioni.

DEPOSITO GENERALE: *Parigi*, presso **Blancard**, farmacista, *rue Bonaparte*, 40. Depositi in Torino presso Depanis, Bonzani; Genova, presso Bruzza; Nizza, presso Dalmas, e nelle principali farmacie degli Stati Sardi.

PENSIONATO

DEI SIGG. FRATELLI **DIEDERICHS**

A GINEVRA

Questo stabilimento di educazione che sorge in riva al Lemano a pochi minuti dalla città, comparte un corso compiuto d'istruzione, sia scientifico-letteraria, sia commerciale. La salubrità del luogo, la bontà dell'insegnamento, la modicità dei prezzi, le assidue cure che prendono i direttori perchè l'educazione degli alunni svolga e dia un efficace indirizzo alle loro facoltà intellettuali e fisiche, il numero crescente di questi ultimi, tutto raccomanda ai genitori questo stabilimento. Essendovi fondato un apposito insegnamento italiano, che è già seguito da alcuni alunni mandati da Italia, i direttori sperano di vedere presto accresciuto il loro numero, e non la perdonano a fatiche e a spese per appagare pienamente i voti dei genitori. Per maggiori informazioni dirigersi alla direzione del *Diritto* dove sono deposti alcuni programmi dell'istituto.

ACQUA SOVRANA

Rinascimento dei capelli.

PLANCHAIS, *Profumiere privilegiato*, Parigi, rue Caumartin, N. 2.

Essa è il prodotto più prezioso che la scienza abbia inventato pei bisogni della toeletta. Quest'acqua ammirabile impedisce la caduta dei capelli, ed anzi ne accelera il loro crescimento facendo scomparire le pellicole della testa, e dando ai capelli un'elasticità ed un brillante incomparabili. Basta una sola boccetta. Prezzo L. 4. — Unico deposito in Torino presso l'*Ufficio generale d'Annunzi*, via B. V. degli Angeli, n. 9. Novara Caccia. — *Spedizione in provincia.*

POLVERE D'IREOS

genuina di Firenze per profumar la biancheria e gli abiti, per la toeletta e per frizioni nei bagni.

Prezzo L. 1 20 al pacco. — Deposito presso l'*Uffizio Generale d'Annunzi*, via B. V. degli Angeli, n. 9, Torino. Alessandria, Basilio.

Vendibile presso la Casa Editrice del **l'Emporio Scolastico-Magistrale degli Stati Sardi**. — Torino, rimpetto S. Filippo, n. 33.

NOZIONI DI BOTANICA

E DI

FISICA ELEMENTARE

APPLICATE

ALL'AGRICOLTURA

proposte agli allievi delle scuole elementari e tecniche

DAL PROFESSORE

DOMENICO SACCHI

Direttore del Repertorio d'agricoltura e di scienze economiche, ecc.; Membro dell'Accademia naz. agric., manifatt. e commerciale di Parigi; Membro corrispondente della Società industriale d'Angers e del dipartimento della Maine e Loire; Membro onorario della Società d'agr. ed industr. della provincia di Macerata; del Comizio agr. d'Ivrea, della Società d'incoragg. per l'agr. ed orticoltura di Genova, ecc. ecc., Professore d'agricoltura e foresti. nel Collegio nazionale di Torino.

OPERA

UMILIATA A S. M.

VITTORIO EMANUELE II

Re di Sardegna, di Cipro e di Gerusalemme, Principe di Piemonte, ecc. ecc.

È divisa per lezioni, formante un bel volume in 8 grande di 380 pagine, utilissimo per libro di premio nei corsi speciali e professionali e nelle scuole secondarie

illustrata con ritratto dell'autore

Prezzo L. 4.

NB. Si spedirà ai richiedenti franco di posta il volume, dietro invio di corrispondente gruppo o vaglia postale diretto alla sede dell'Emporio od alle succursali di Sassari, Nizza, Oneglia, ecc.

COLLA LIQUIDA BIANCA

per incollare il legno, la porcellana, il marmo, il vetro, le *patiche*, i giuocatoli, essa si adopera fredda, e basta applicarne pochissima sopra l'oggetto che si vuole raccomodare. — Prezzo dei *flacons* cent. 70 e L. 1 30. Deposito presso l'*Ufficio generale d'Annunzi*, via B. V. degli Angeli, n. 9, Torino. Novara presso Caccia.

SCIROPPO LAROZE

DI SCORZE D'ARANCIO AMARE TONICO ANTI-NERVOSO

Approvato dall'Accademia Imp. di Medicina e dalla Scuola di Farmacia in Parigi.

Il suffragio ottenuto in tutta Europa dallo **Sciroppo Laroze tonico anti-nervoso** è dovuto ai suoi costanti successi, autenticamente comprovati nelle malattie nervose dello stomaco e degl'intestini. Gli esperimenti in tutti i sensi fatti e raccolti sia dal canonico Clavel di S. Geniez, dottore in medicina e naturalista, dai dottori Dupuy, Barone Le Clerc, in Parigi e ne' subborghi; sia dal dottore Boulogne padre medico delle prigioni e deputato alla cura delle malattie contagiose pei dipartimenti; sia dal dottore di Saveniéres laureato dalla Facoltà medica di Parigi, ufficiale dell'Ordine del merito militare di Polonia, ex-medico in capo delle armate e degli ospedali di Varsavia e pei dipartimenti, ma in ispecie per la Polonia, la Russia e la Spagna, attestano che di tutti i rimedi proposti per guarire le affezioni nervose, questo Sciroppo è il solo che abbia prodotto effetti maggiori dei ripromessi. L'azione antispasmodica dello **Sciroppo Laroze** è un fatto da non potersi più revocare in dubbio, e come tale ammesso da tutte le Corporazioni mediche d'Europa, in base di risultati i più soddisfacenti. Restringendoci alla sola città di Parigi, non mancano a giustificare queste asserzioni illustri nomi di professori alla Facoltà Medica, di Membri dell'Accademia di Medicina e di Medici in capo di ospedali, ed in fine di medici pratici ragguardevolissimi, quali sono i signori: Andral padre e figlio, Auvity, Blanc, Bouillaud, Beaude, Blache, Berton, Bertrand, Bonassies, Cazaux, Cazalis, Clairet, abate Cluvel di S. Geniez naturalista, dottore in Medicina della Facoltà Medica ed autore del Medico del corpo e dell'anima; Cliet, Cornac, Cromel, Coquerey, Carrier, Campardon, Cruveilhier Dionigi, Desavenières laureato dalla Facoltà medica, ufficiale dell'Ordine del merito militare di Polonia, ex-medico delle armate polacche, antico medico in capo delle armate e degli ospedali di Varsavia, ecc. ecc.; Desmarès, Dorosko, Dreyfus, Duchesne, Duparc, Ducos, Duchos de Sixt, Doublé, Dubouchet, Dupuy, Debout, Dufresnois, Flandin, Fodéré, Fouquier, Gaubert, Goupil, Guersent padre e figlio, Hatin, Jobert, Kapeman, Korabiewiez, Lebreton, Lefranc, Legnay, Lustreman, Le Cointe, Marchand, Marjolin padre e figlio, Mailly, Mathieu, Mongeal, Monod, Numa, Noel, Scipione Pinel, Pasquier, Portales, Parmentier, Perry, Pouget, Regnauld, Roumieu, Rossignol, Rousseau, Raymond, Rayer, Rostan, Filippo Ricord, Schmith, Stable, Supplisson, Taillefer, Vallerand-Lafosse, Vallée, Vaudin, ecc.

Le osservazioni da essi pubblicate stabiliscono:

1.° Che lo **Sciroppo Laroze** è un rimedio preventivo di molta efficacia, poichè ridona al manifestarsi di sintomi precursori di gravi malattie, esso regolarizza le funzioni dell'organismo, e così attenua e il più delle volte combatte pienamente le cause di quelle. Nè certamente, minore è la sua virtù medicatrice nelle palpitazioni di cuore, nella epatite cronica con ingorgo al fegato, nelle febbri lente nervose con esaurimento di forze e debolezza generale, gastrite acuta e cronica; così pure nell'isterismo, nelle convulsioni, nei dolori e crampi di stomaco, acidità, calore ed irritazione dello stesso viscere; nello sfinimento, mal di cuore, coliche, vomiti nervosi, neurosi viscerali, convalescenze accompagnate da languore, prostrazione, indebolimento del sistema nervoso, esaurimento di forze, ipocondria, sincope, malinconia ecc.

2.° Che l'efficacia dello **Sciroppo Laroze** non iscema punto per diversità di età o di sesso degl'individui che ne fanno uso, perchè si è costantemente chiarito giovevole nei fanciulli, ne' giovani, negli adulti e ne' vecchi, come ne' maschi e nelle femmine.

3.° Che non iscema nè manco per diversità di clima, avendo un'eguale azione ne' climi caldi, freddi e temperati, come provano gli esperimenti seguiti a Madrid, a S. Pietroburgo, a Marsiglia e a Parigi.

Cotesti buoni effetti, avveratisi ad ogni caso, hanno eccitato la cupidigia de' contraffattori, i quali si son fatti a vendere sotto il nome del sig. **LAROZE** e usurpando la sua firma, i loro prodotti sempre inattivi e talvolta pericolosi.

Per ovviare a queste frodi, il sig. **LAROZE** è stato costretto a cangiare in parte i segni di fabbrica. Ogni boccetta di sciroppo è ricoperta d'una fascia gialla marezzata rosso, avente da un lato, nella parte marezzata, impresso: **J. P. LAROZE**; e dall'altro le iniziali **J. P. L.** in maiuscolo, più la firma **LAROZE** con sopra il *timbro del governo francese*, a cui si deve guardar sempre come a segno che attesta la legittima provenienza del prodotto.

Per la vendita all'ingrosso indirizzarsi a **J. P. LAROZE** farmacista della scuola speciale di Parigi, *Rue de la Fontaine Molière* N.° 39 bis. — Depositi centrali: *Torino*, presso l'*Agenzia D. Mondo*, Via B. V. degli Angeli N° 9; *Nizza*, presso Dalmas farmacista.

Vendesi in tutte le principali farmacie d'Italia, specialmente: *Torino*, presso Barbié, piazza S. Carlo; Bonzani, Doragrossa; Depanis, via Nuova; *Torre Muston*; *Novara*, Caccia; *Asti*, Boschiero; *Intra*, L. Caccia; *Trieste*, Serravallo; *Firenze*, F. Pieri; *Ancona* Collamarini; *Milano*, Rivolta e Sartorio, Andrea Ravizza, Riva-Palazzi; *Brescia*, Soncini e Piloni, successori Bianchi.

PEPSINA

POLVERE DIGESTIVA

di **BOUDAULT**, farm. a Parigi.

Come in uno stomaco sano la digestione si opera mercè di un agente speciale, la *Pepsina*, così a restituire le forze digestive a stomachi troppo deboli, nulla di più efficace che amministrare lo stesso agente, ottenuto allo stato di polvere dal ventricolo di montone; poichè a differenza dei rimedii comunemente usati, i quali eccitano soverchiamente ed affaticano l'organo, la *Pepsina* economizzandone le forze, le ristora, e così lo stomaco acquista la facoltà di digerire. Si deve far uso della *Pepsina* nei casi d'inappetenza, di digestioni lente e penose, di vomiti, di debolezza digestiva a cui si va soggetti nel principio della convalescenza dopo febbri gravi e nel corso della più parte di malattie croniche, ed in tutte le consunzioni per difetto di nutrizione.

Si prende una dose di questa polvere, involta in un ostia, in una cucchiaiata di minestra sul cominciare del pranzo; e prendendola poi, si può mescere ad una cucchiaiata di sciroppo di ampole, di tiglio e di tamarindi, ecc. Ai ragazzi si può amministrare una mezza dose.

Il nutrimento si aumenta con rapidità.

Deposito generale in Torino per la vendita all'ingrosso presso D. Mondo, via Madonna degli Angeli, N. 9. Vendita al minuto: *Torino*, Depanis, Bonzani e Barbié. *Genova*, Bruzza — *Alessandria*, Basilio — *Novara*, Caccia — *Vercelli*, Bertelletti — *Intra* L. Caccia.

COPAHINE

Torino, presso Depanis farmacista Via Nuova.

CAMERA DI COMMERCIO E D'AGRICOLTURA — BORSA DI COMMERCIO

Bollettino ufficiale dei corsi accertati dagli agenti di cambio e sensali

CORSO AUTENTICO — *Torino, 29 luglio 1857.*

FONDI PUBBLICI. Rendite	Godimento	Contr. del giorno prec. dopo la borsa — in contanti		in liquidazione		Contr. della mattina — in contanti		in liquidazione	
1819 5 0/0	1 aprile	—	—	—	—	—	—	—	—
1831 »	1 luglio	—	—	—	—	—	—	—	—
1848 »	1 marzo	—	—	—	—	92	—	—	—
1849 5 0/0	1 luglio	89-60	—	—	—	89-60	—	—	—
1851 »	1 giugno	88-75	—	—	—	88-75	—	—	—
1853 3 0/0	1 luglio	—	—	—	—	—	—	—	—
OBBLIGAZIONI									
1850 4 0/0	1 febb.					925	—	—	—
FONDI PRIVATI Azioni									
Banca nazionale	1 luglio	1260	—	—	—	—	—	—	—
Esploratrice		—	—	—	—	—	—	—	—
Cassa com. ed ind. (n. em.)		295	—	299	31 agosto	293	—	296-50	31 agosto
Id. (liber.)		—	—	—	—	—	—	—	—
Cassa sconto (3.a emiss.)		271	—	—	—	—	—	—	—
Id. (liber.)		287	—	—	—	—	—	—	—
Ferr. di Novara	1 luglio	—	—	—	—	—	—	—	—
— Obbl.		—	—	—	—	—	—	728-50	31 agosto
— di Pinerolo	1 luglio	—	—	—	—	257	—	—	—
— da Aless. a Stradella		518	—	520	31 agosto	520	—	520	31 luglio
— di Susa	1 luglio	—	—	—	—	—	—	—	—

CORSO NORMALE — *Cambi*

	Per brevi scadenze	Per tre mesi
Augusta	255	254 1/2
Francoforte sul Meno	212 1/2	
Lione	99 80	98 80
Londra	25 25	25 02 1/2
Milano		
Parigi	99 80	98 80
Torino sconto	7 0/0	
Genova sconto	7 0/0	

Moneta contro argento

Oro	Compra	Vendita
Doppia da L. 20	20 00	20 00
» di Savoia	28 48	28 54
» di Genova	78 80	78 85
Sovrana nuova	35 00	35 05
» vecchia	34 75	34 83
Erpso-misto		
Perdita	P. 0/00 2 50	

Tip. dell' OPINIONE diretta da C. CARBONE.